

Seduta del 26 luglio 2005

Intervento in discussione generale al disegno di legge "Riordino del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione. Modificazioni delle leggi provinciali 13 dicembre 1999, n. 6, in materia di sostegno dell'economia, 5 novembre 1990, n. 28, sull'Istituto agrario di San Michele all'Adige, e di altre disposizioni connesse"

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. Nei giorni scorsi l'Aula si è trovata a dibattere e a votare la legge di riforma - parziale quanto si vuole - del turismo. In quella sede sono venuti fuori alcuni vocaboli che noi ritroviamo puntualmente in questo dibattito; vocaboli come "qualità", "innovazione", "ambiente", "capitale umano", eccetera. Se si vuole riformare un settore, gli elementi di fondo sono questi la qualità e l'innovazione. Bisogna cercare di guardare il più lontano possibile, coniugare l'ambiente e parlare di futuro, perché quanto più si conserva l'ambiente tanto più si garantisce il futuro. La legge che andiamo a discutere oggi fissa all'articolo 1 un passaggio importante e forte. Noi tutti leggiamo sempre con attenzione il primo articolo di una legge, che è poi quello che detta le finalità e gli indirizzi. Qui si parla di riconoscere nella promozione e nella diffusione della ricerca e dell'innovazione uno strumento fondamentale per la crescita del capitale umano e per lo sviluppo del sistema delle imprese e della competitività dell'intero territorio provinciale. Io preferirei modificare il "capitale umano" con "persone", perché parlare di capitale umano dà sempre l'idea che le persone siano un qualcosa di funzionale da combinare insieme al fattore capitale, e sono peraltro l'unico fattore insostituibile per una società.

Fatta questa premessa, la legge serve per migliorare la vita delle persone e per migliorare la competitività delle imprese e il tessuto socio-economico. Noi tutti (e chi è senza peccato scagli la prima pietra) ci siamo concentrati sul contenitore, fondazione sì o fondazione no, quando invece i contenuti della riforma sono ben altri e più forti. Quello del legame col territorio è un passaggio che in precedenza non c'era. Qui si afferma, finalmente, che la ricerca fa parte della pianificazione e dello sviluppo di un intero territorio, e quando parliamo di ricerca dobbiamo coniugare il piano della ricerca stessa con il piano di sviluppo socioeconomico della Provincia. E', pertanto, una cosa che viaggia in funzione dell'idea che noi abbiamo di Trentino e di ciò che vogliamo fare del nostro territorio nei prossimi decenni.

Il sistema della ricerca e dello sviluppo, siamo d'accordo tutti, è determinante per migliorare il contesto locale, ma anche per il migliorare la qualità della vita. Voglio ritornare sul concetto che ho richiamato all'inizio delle persone. Con questa riforma stiamo dando modalità e caratteristiche nuove al lavoro di tante persone, che in questi mesi, proprio di fronte all'incertezza di quale fosse il proprio futuro, si sono ritrovate oggettivamente in difficoltà d'animo. Io sono convinto - ma credo lo siate anche voi - che la prima condizione per far lavorare bene un ricercatore sia quella di dargli sicurezza professionale, sicurezza di carriera ed economica, con un contratto che sia degno di una professione che comporta anni e anni di studi e di ricerca. Molto spesso i ricercatori arrivano ad un punto della loro carriera in cui possono dare di più, dopo aver investito anni e anni in master, eccetera. Spesso, però, si ritrovano, purtroppo, con contratti assolutamente inadeguati, non rispettosi del loro valore di persone, prima ancora che di ricercatori. Torno, pertanto, su questo concetto, perché non sono computer che

possono essere sostituiti quando non funzionano più, ma vanno motivati nell'arco di tutto il loro percorso professionale e valorizzati partendo da quelle che sono le loro capacità e le loro conoscenze.

Noi dobbiamo guardare al futuro. Ho ascoltato con piacere l'Assessore quando, in più passaggi, ha incentrato il suo intervento sul guardare al domani, perché questa è una riforma fatta per il futuro. Devo ammettere che, al momento della presentazione del disegno di legge di riforma, qualche perplessità l'ho avuta, e avevo anche inoltrato all'epoca un'interrogazione all'Assessore, perché vi erano alcuni punti che mi lasciavano delle perplessità, ad esempio il vedere che "spariva" il Centro di ecologia alpina, dopo anni di fatica in cui era riuscito finalmente ad avere un suo grado di affermazione e di riconoscibilità in Italia e all'estero. Ma possiamo parlare dello stesso Istituto agrario di San Michele, che sta al Trentino come la Tour Eiffel sta a Parigi. Sono dei valori del territorio. Veder nascere queste fondazioni, di cui all'inizio non si aveva ben chiaro il significato, suscitava in me delle perplessità. Dopodiché ringrazio anche per il lavoro svolto dai colleghi della Sinistra Democratica e Riformista, nonché il collega Bondi, che, a prescindere dalla sua posizione in questo momento, credo abbia dato un contributo eccezionale. A lui sono rimasti dei punti di domanda, a noi forse meno che a lui.

Mi riallaccio, tuttavia, al discorso dell'Assessore: perché una riforma? Perché la si fa per migliorare, non per peggiorare, evidentemente. Io sono convinto che non sia solo un atto di fede, perché qui oggettivamente non si va solo a cambiare il contenitore. L'Assessore ha detto quali sono i cardini: la programmazione, il sistema di finanziamento, una visione, insomma, che pone finalmente la ricerca al centro delle politiche e delle strategie di sviluppo del Trentino. E' strategica, funzionale, mirata al miglioramento della qualità della nostra vita e della competitività del nostro tessuto sociale ed economico. Da questo punto di vista, interpretando la riforma come una scommessa verso il futuro, un'apertura di credito va comunque concessa alla Giunta provinciale.

Il collega Pallaoro prima parlava di "atto di fede"; per me è un'espressione pesante, che presuppone un senso religioso. In politica, a mio parere, non servono atti di fede, però oggettivamente un'apertura di credito e di fiducia credo possa essere dichiarata. Peraltro sappiamo bene che alle belle dichiarazioni devono seguire poi i fatti. Personalmente sono convinto che il passaggio dagli istituti alle fondazioni non si ridurrà alla mera sostituzione della targa fuori della porta, anzi, voglio sperare che non sarà una cosa così banale. Ci sono dei passaggi, secondo me, che dimostrano la reale volontà di cambiare marcia. Uno potrebbe essere rappresentato dal nuovo contratto che noi proporremo ai ricercatori. Se con questo riusciremo davvero a dare condizioni migliori di lavoro e una maggior sicurezza, sarà la dimostrazione che la legge di riforma che stiamo discutendo questa sera va ad incidere sul settore della ricerca, partendo proprio dalle persone, perché non c'è computer, a mio avviso, che valga la testa, le idee e i sogni di un ricercatore. Se finora non siamo stati capaci di far comprendere ai nostri interlocutori - nel caso specifico ai ricercatori - qual è l'obiettivo a cui miriamo, credo si debba continuare a lavorare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Dobbiamo informare, motivare e convincere, questo è il compito della politica. Stanotte l'Aula deve dare un segnale di fiducia e di certezza a queste persone.

Io auspico sempre che vi siano coerenza e aderenza alle politiche di sviluppo e, quindi, nel campo della ricerca, a quelle che sono le caratteristiche peculiari del Trentino. Ora, il nostro territorio, lo sappiamo tutti, oltre che essere piccolo, ha anche delle caratteristiche ambientali molto particolari. Io ritengo che,

nel campo della ricerca di base e nel campo della ricerca applicata, il Trentino possa proseguire e implementare la sua posizione nella ricerca dedicata all'ambiente montano. In questo senso almeno sulla ricerca di base si hanno dei personaggi che hanno fatto la storia della ricerca italiana ed internazionale, e potrei elencare decine di ricercatori trentini che nelle università e nei centri di ricerca di mezzo mondo sono diventati punti di riferimento. Si deve, allora, continuare su questa strada. Ci si deve - e la Giunta provinciale ha già avviato un'iniziativa importante - attivare nel campo della ricerca applicata, legato alla valorizzazione delle risorse del territorio, e parlo del legno, del pietra, dell'acqua; si deve lavorare sulla eco-efficienza, assicurando lo stesso servizio con un minor consumo di energia e di materie prime, quindi con un minor impatto ambientale. So che l'Assessore è sensibile, però credo sia giunto il momento di ricordare questo passaggio per ristimolare la Giunta provinciale ad attivarsi in tale direzione.

Ho citato l'acqua. Nella attività di ricerca, oggi svolta dai centri, dagli istituti e dai musei trentini, abbiamo delle eccellenze, ma abbiamo anche tanti settori che comunicano poco tra di loro. Per quanto riguarda l'acqua, che è il bene pubblico per antonomasia - praticamente rappresenta, con un paragone improprio, il petrolio per il Trentino - si può sviluppare uno dei rami importanti della nostra ricerca.

Io ho presentato un ordine del giorno, che vado ora a leggere, visto che ho la parola, a completamento del mio intervento.

Premesso che:

in Trentino, da oltre un secolo, è presente ed ha assunto rilievo sociale oltreché culturale e scientifico l'attività di ricerca finalizzata allo studio ed alla divulgazione dell'ambiente naturale montano e delle sue componenti. Questa attività ha visto l'impegno e l'affermazione di numerosi studiosi locali, che hanno trovato spesso appoggio e sostegno presso associazioni - tra le quali la SAT e le altre associazioni di tutela ambientale - ed istituzioni locali, in primis il Museo tridentino di scienze naturali. Dai laghi ai ghiacciai, dalla flora agli invertebrati si tratta di studi e ricerche che hanno posto il Trentino in una posizione di rilievo a livello nazionale e internazionale. Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alla nascita del Centro di ecologia alpina e dei parchi naturali trentini e con l'istituzione dell'Istituto nazionale per la ricerca in montagna è proseguito e si è affermato ulteriormente il ruolo di eccellenza del Trentino nell'ambito della ricerca scientifica in montagna.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento

impegna la Giunta provinciale

a sostenere, valorizzare e divulgare nell'ambito degli indirizzi e delle attività previste dalla nuova legge sulla ricerca, le attività di ricerca scientifica, anche svolte da associazioni, che hanno ad oggetto l'ambiente montano e le sue componenti.

Il mio auspicio è che questa riforma faccia crescere il Trentino e possa essere condivisa sempre di più dalle persone che ne vengono toccate.

Devo, peraltro, una risposta ad una affermazione dell'Assessore, che diceva che, senza crescita, non ci sarebbe redistribuzione, se non ho capito male. Non è questa la sede in cui possiamo dilungarci su tale aspetto, però, Assessore, io

credo che l'equità e la giustizia prescindano dalla crescita economica. Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito alla più sbalorditiva crescita economica da quando l'uomo è sceso dall'albero tre milioni di anni fa e, nonostante ciò, anziché eliminare le disparità, le disuguaglianze e le ingiustizie, queste sono aumentate. Usciamo un attimo dal campo della ricerca e parliamo dello sviluppo della nostra società. Si deve ragionare fortemente sull'equità e sul bisogno di giustizia, a prescindere dal voler mettere in moto un nuovo circuito di crescita. Questa riforma tratta del nostro futuro, io almeno sono convinto che debba andare in questa direzione. E' una riforma che dovrebbe disegnare il Trentino dei prossimi decenni.

l'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza.